

Edited by CARLA VERGARO

CONVERSARII. Studi Linguistici del 

Sezione RICERCA

# DYNAMICS OF LANGUAGE CONTACT IN THE TWENTY FIRST CENTURY

  
Centro  
Linguistico  
d'Ateneo



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA

 **Guerra** Edizioni

## *Conversarii. Studi Linguistici*

*Conversarii. Studi Linguistici* è una collana pubblicata a cura del Centro Linguistico d'Ateneo dell'Università di Perugia.

Pubblica – in due distinte sezioni – ricerche e strumenti di lavoro di interesse per la linguistica, l'apprendimento delle lingue e la teoria della traduzione.

**Direttore responsabile:** Claudio Vinti

**Comitato editoriale:** Claudio Vinti, Franco Lorenzi, Carla Vergaro

**Comitato scientifico:** Claudio Vinti (Direttore del Centro Linguistico), Anna Chang Tung, Brunello De Cusatis, Gabriella B. Klein, Anne-Marie Lievens, Franco Lorenzi, Emanuela Meiwes, Nataša Raschi, Olga Simcic, Carla Vergaro, Letizia Vezzosi, Federico Zanettin

I contributi vanno spediti come allegati e-mail (Word per Windows, file con estensione .doc o compatibili) al curatore di ogni singolo volume che verrà indicato, di volta in volta, nel *call for papers*.

Le istruzioni dettagliate sulla formattazione dei contributi si trovano nel sito del CLA all'indirizzo [www.unipg.it/clatenco](http://www.unipg.it/clatenco)

## *Conversarii. Studi Linguistici*

*Conversarii. Studi Linguistici* is a series based at the Language Center of the University of Perugia, Italy.

It publishes – in two specifically distinct sections – research papers and methodological/tool oriented papers of current interest in all areas of linguistics, language learning and translation theory.

**Editor in Chief:** Claudio Vinti

**Editorial Board:** Claudio Vinti, Franco Lorenzi, Carla Vergaro

**Scientific Board:** Claudio Vinti (Director of the University Language Center), Anna Chang Tung, Brunello De Cusatis, Gabriella B. Klein, Anne-Marie Lievens, Franco Lorenzi, Emanuela Meiwes, Nataša Raschi, Olga Simcic, Carla Vergaro, Letizia Vezzosi, Federico Zanettin

Papers should be submitted as e-mail attachments (in Word for Windows .doc files or compatible) at the address of the editor of each volume. The editor's address will be communicated in the call for papers.

Key formatting issues can be found in the CLA website ([www.unipg.it/clatenco](http://www.unipg.it/clatenco))

1 edizione  
© Copyright 2008  
Guerra Edizioni - Perugia

ISBN978-88-557-0131-0

### **Proprietà letteraria riservata.**

I diritti di traduzione di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i paesi.

Gli Autori e l'Editore sono a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare nonchè per involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti dei brani o immagini riprodotte nel presente volume.

Guerra Edizioni  
via Aldo Manca 25 - Perugia  
tel. +39 075 5289090  
fax +39 075 5288244  
e-mail: [info@guerraedizioni.com](mailto:info@guerraedizioni.com)  
[www.guerraedizioni.com](http://www.guerraedizioni.com)

## TABLE OF CONTENTS

Introduction <i>Carla Vergaro</i>	<i>p.</i>	7
Immaginare e costruire una identità: riflessioni sulla nozione di comunità linguistica <i>Barbara Turchetta</i>		17
The complexity of multilingual contact and language use in times of globalization <i>Larissa Aronin and David Singleton</i>		33
The dynamics of multilingual development <i>Ulrike Jessner</i>		49
Atteggiamenti linguistici a Malta e nei Paesi Baschi: uno studio comparativo <i>Sandro Caruana, David Lasagabster</i>		67
Aspects of multilingualism in the Democratic Republic of the Congo <i>Helena Lopez Palma</i>		93
Spanish expressions of direct evidentiality and affirmative validation? Searching for a linguistic reflex of Quechua -mi in rural Ecuadorian Highland Spanish <i>Hella Olbertz</i>		111
Anglicismi in Tedesco. Il prestito inglese come 'Konfix' nelle formazioni ibride <i>Emmanuela Meiwes</i>		133
Making or marring language beauty. Contrastive sketch: English, German, Romanian <i>Gina Măciucă</i>		149
Pressure to <i>please</i> : The case of English and politeness in Finland <i>Elizabeth Peterson</i>		161
From <i>sexgate</i> to <i>vallettopoli</i> : Contrasting English and Italian combining forms <i>Elisa Mattiello</i>		177

Contact-induced change or mere sloppiness in language production? The case of the Italian reciprocal marker <i>l'un l'altro</i> <i>Letizia Vezzosi</i>	191
The influence of English on the use of Italian subject pronouns <i>Carla Vergaro</i>	221
Contributors	255
Index of authors	259
Index of languages	263
Index of subjects	265

ATTEGGIAMENTI LINGUISTICI A MALTA E NEI PAESI BASCHI:  
UNO STUDIO COMPARATIVO

**Abstract**

Malta and the Basque Country represent two very distant contexts with very different linguistic, historical and cultural characteristics. However, within both contexts there is a sociolinguistic situation wherein a 'local' language, Maltese in Malta and Basque in the Basque Country, are in contact with a language which is very widespread internationally, namely English and Spanish respectively.

In Malta and in the Basque Country many individuals have an integrative attitude towards Maltese and Basque as these two languages enable speakers to feel part of a clear-cut linguistic community. Due to their international stance, English and Spanish are useful languages in order to communicate with people who do not form part of the respective linguistic community. Besides, within both contexts there are positive language attitudes towards multilingualism and, not surprisingly, Italian in Malta and English in the Basque Country are seen in a positive light and play a significant role within the respective societies.

In this paper a comparative analysis of the Maltese and Basque linguistic situation is carried out. Results indicate that, despite the distance and the diversities that separate the two communities, there are a number of similarities especially when language attitudes are examined. It is also evident that while language teaching through schooling retains an important role, knowledge and awareness of languages must also be promoted by encouraging the development of positive language attitudes in society as a whole.

\* \* \*

Malta e i Paesi Baschi rappresentano due contesti molto distanti con caratteristiche linguistiche, storiche e culturali molto diverse. Ciononostante, in entrambi i contesti si registra una realtà sociolinguistica in cui una lingua 'locale', il maltese a Malta e il basco nei Paesi Baschi, si trova a convivere con una lingua di rilievo internazionale maggiore, ossia l'inglese e lo spagnolo rispettivamente.

Molti parlanti attribuiscono un valore integrativo al maltese e al basco. Pertanto queste due lingue hanno un ruolo che permette ai parlanti di sentirsi parte di una

\* University of Malta  
<sandro.caruana@um.edu.mt>

\*\* University of the Basque Country  
<david.lasagabaster@ehu.es>

comunità linguistica ben definita. A causa della diffusione estesa dell'inglese e dello spagnolo, queste due lingue sono utili anche per comunicare con coloro che non appartengono alle rispettive comunità linguistiche. Inoltre, nelle due comunità si ha un atteggiamento linguistico favorevole anche verso il multilinguismo e, non a caso, l'italiano a Malta e l'inglese nei Paesi Baschi, sono lingue considerate positivamente e hanno un ruolo importante nelle due società.

In questo studio viene svolta un'analisi comparativa della situazione linguistica a Malta e nei Paesi Baschi. I risultati dell'indagine dimostrano che in contesti pur così diversi e lontani esistono delle similarità, specialmente quando si analizzano gli atteggiamenti dei parlanti nei confronti del repertorio linguistico del territorio in cui vivono. Mentre l'insegnamento delle lingue tramite l'istruzione scolastica mantiene un ruolo importante, la conoscenza delle lingue e la consapevolezza dell'importanza che esse rivestono devono essere promosse per favorire lo sviluppo di atteggiamenti linguistici positivi in seno alla società.

## 1. Introduzione

La Commissione Europea (European Commission, 2006:7) riporta i seguenti dati quando descrive il multilinguismo con riferimento alla L1 dei cittadini dell'Unione Europea (UE)<sup>1</sup>:

<i>Spagna:</i>	spagnolo (89%); catalano (9%); galiziano (5%); basco (1%); altre lingue dell'UE (1%); altre lingue (2%)
<i>Malta:</i>	maltese (97%); inglese (2%); altre lingue dell'UE (0,6%)

Questi dati rilevano due realtà sociolinguistiche diametralmente opposte con cui due lingue 'locali' – il maltese a Malta e il basco nei Paesi Baschi – si confrontano. Il maltese, pur convivendo con una lingua 'internazionale' come l'inglese, è molto diffuso, seppure limitatamente al territorio delle isole maltesi. Il basco, almeno se visto in considerazione dell'intero territorio spagnolo, è limitato all'1% della popolazione, anche se in termini territoriali occupa uno spazio ben maggiore rispetto a quello in cui è diffuso il maltese e ha un numero maggiore di parlanti. Infatti, mentre il numero di parlanti di maltese si aggira attorno alle 400.000 unità (escludendo i parlanti della lingua al di fuori dei confini dell'isola, tra cui gli emigrati in Australia, in Canada e negli Stati Uniti) il basco conta circa 800.000 parlanti. Sempre alla luce dei dati riportati sopra, la definizione di lingua 'minoritaria'<sup>2</sup> si addice in maniera alquanto precisa al basco, ma in maniera più problematica al maltese. Infatti, il maltese non

<sup>1</sup> I soggetti che hanno partecipato alla ricerca potevano indicare più di una lingua come la propria L1 e potevano anche contrassegnare la casella 'non so'. Per questi motivi i dati riportati possono essere superiori o inferiori al 100%. La categoria 'lingue dell'UE' ("Other official EU languages") si definisce come: "the official EU languages that are spoken in a country where they are not State languages." La categoria 'altre lingue' ("Other languages") include: "non-indigenous languages and regional/minority languages that do not have EU official status" (European Commission, 2006:7).

<sup>2</sup> Lingue 'minoritarie' sono, per definizione, le lingue che vengono usate solo da parte di una minoranza o di un gruppo minoritario all'interno di una popolazione (Tjeardsma & Stuijt, 1996).

può essere considerato come lingua 'minoritaria' in termini di parlanti della lingua a Malta, ma rimane il fatto che in alcuni ambiti di lavoro e anche per accedere ai livelli più alti di istruzione, l'inglese ha ancora un'importanza superiore rispetto al maltese.

Tuttavia, anche se i dati riportati sopra non lo evidenziano, queste due realtà linguistiche presentano molti tratti comuni. Lo scopo di questo studio è proprio quello di dimostrare come due realtà europee, pur diverse e distanti, spesso vivono situazioni sociolinguistiche analoghe, che possono essere alla base di atteggiamenti linguistici simili. Infatti, in entrambi i contesti si osserva che molti parlanti delle due lingue 'locali' hanno un orientamento integrativo verso quest'ultima e la considerano un fattore portante della loro identità. Inoltre, nella maggior parte dei casi, si registra un atteggiamento linguistico molto favorevole sia verso la lingua 'internazionale' sia verso la 'terza' lingua (si veda tabella 1). In ambedue le realtà si è a contatto con lingue di notevole importanza a livello internazionale, tra cui l'inglese, ma si avverte la necessità di proteggere la lingua 'locale' che, in molte circostanze, rispecchia maggiormente la cultura di appartenenza.

Tabella 1: *Le lingue più diffuse nei paesi Baschi e a Malta*

	lingua 'locale'	lingua 'internazionale'	'terza' lingua
<b>Malta</b>	maltese	inglese	italiano
<b>Paesi Baschi</b>	basco	spagnolo	inglese

In questo lavoro si faranno innanzitutto alcune considerazioni sociolinguistiche sui due contesti presi in esame. Dopodiché si introdurranno e si commenteranno i risultati di uno studio analogo svolto tra studenti universitari a Malta e nei Paesi Baschi. Particolare attenzione verrà prestata al sistema educativo e ai mezzi di comunicazione, soffermandosi sul ruolo che questi ultimi svolgono nel diffondere, cambiare e mantenere le lingue.

## 2. La situazione sociolinguistica

### 2.1. Il contesto basco

La denominazione 'Paesi Baschi' si riferisce a una comunità di parlanti della lingua basca che è attualmente divisa tra due Stati, ossia la Francia e la Spagna. Dopo il processo di decentralizzazione avvenuto in Spagna nel 1980, la zona meridionale dei Paesi Baschi è stata divisa in due comunità, Navarra e la Comunità Autonoma Basca (CAB). Quest'ultima è composta dai territori storici di Araba (con Vitoria-Gasteiz come capitale), Gipuzkoa (San Sebastián-Donostia) e Bizkaia (Bilbao-Bilbo). In questo studio verrà analizzato il sistema educativo della CAB poiché è

quello che gode del sostegno maggiore da parte del governo autonomo, oltre ad essere quello in cui è maggiormente diffuso il trilinguismo scolastico.

Due sono le lingue ufficiali della CAB: il basco (*euskera*) e lo spagnolo (*español o castellano*). Tutti i cittadini di questa comunità parlano lo spagnolo, mentre i parlanti di basco rappresentano circa un terzo della popolazione. La lingua basca è storicamente caratterizzata dal ruolo di lingua minoritaria, circondata da due lingue internazionali di notevole diffusione come lo spagnolo e il francese. Questo è il motivo per cui tutti i parlanti del basco sono bilingui.

Nel ventesimo secolo la fine del regime dittatoriale di Franco (1939-1975) ha portato alla Costituzione del 1978 che, oltre a rappresentare la base per il ritorno alla democrazia, ha riconosciuto tutte le lingue minoritarie che, in Spagna, durante la dittatura, erano state messe totalmente in disparte o, al massimo, avevano avuto un'importanza secondaria. L'avvento della democrazia portò alla costituzione di un governo autonomo che, finanziando campagne per l'alfabetizzazione, ha causato un processo di *language shift* inverso. Da quando, nel 1978, il basco ha acquisito il ruolo di lingua co-ufficiale insieme allo spagnolo sono stati fatti sforzi notevoli per ravvivare la lingua come reazione al processo di perdita della lingua basca. La repressione messa in atto durante la dittatura di Franco (1939-1975), durante la quale l'uso del basco o di qualsiasi altra lingua minoritaria era stato proibito, ha portato a una consapevolezza culturale e linguistica e al desiderio collettivo di recuperare la lingua e la cultura basca. Di conseguenza, il basco è diventato un simbolo di identità e di appartenenza a un gruppo (Lasagabaster, 2006). Anche se la scuola svolge il ruolo principale nel processo di formazione dei parlanti di basco (processo denominato *euskaldunizaciòn o basquisation*), le campagne di alfabetizzazione per adulti, insieme all'insegnamento, contribuiscono in modo fondamentale al processo di recupero della suddetta lingua. Lo scopo comune è quello di promuovere la competenza nella lingua basca in special modo tra coloro che non hanno avuto la possibilità di studiare o di usare il basco, possibilità che non esisteva prima del 1983, fatta eccezione per alcune strutture private (*ikastolas*, scuole medie basche) istituite negli anni Sessanta.

Per quanto riguarda la competenza in lingua basca, le ricerche svolte nella CAB dall'Istituto di Statistiche Basche (Basque Statistics Institute: *Eustat*) dividono i parlanti della lingue in tre categorie:

- a) parlanti di basco – gruppo composto da parlanti che hanno un'ottima competenza della lingua e che si esprimono in basco senza difficoltà;
- b) parlanti quasi-baschi – gruppo che può essere definito come 'bilingue passivo' perché comprende coloro che hanno difficoltà ad esprimersi in basco pur comprendendo la lingua bene o abbastanza bene;
- c) parlanti di spagnolo – gruppo composto da coloro che non si esprimono in basco e che non comprendono questa lingua.

Ogni cinque anni il governo basco conduce un'indagine sociolinguistica – l'ultima condotta nel 2006 – i cui risultati non sono ancora disponibili. Nel 2001 (Basque Government, 2003), ossia dai risultati dell'indagine precedente, si constata che il 29,4% della popolazione si esprime senza difficoltà in basco mentre 11,4% lo parla con difficoltà pur comprendendo la lingua bene o abbastanza bene. Tuttavia, il 59,2% della popolazione è monolingue perché comprende e parla solo lo spagnolo ma non comprende e non parla il basco.



La presenza di *euskera* è ancora piuttosto limitata anche nel campo dei mezzi di comunicazione. L'unico giornale pubblicato interamente in basco è il *Berria*, mentre la presenza di *euskera* supera il 5% solo nel caso di altri due giornali: *Gara* (19,6%) e *Deia* (6,1%). Ci sono due stazioni radio che trasmettono esclusivamente in basco per tutto il territorio dei Paesi Baschi (*Euskadi Irratia* e *Euskadi Gaztea*), ma allo stesso tempo c'è una presenza alquanto cospicua di stazioni radio a livello locale e regionale.

In televisione il basco è molto limitato. Se si prendono in considerazione le venti stazioni televisive principali che trasmettono nell'intero territorio dei Paesi Baschi, soltanto *ETB1* trasmette esclusivamente in basco, mentre la presenza di questa lingua sulle altre stazioni è inferiore al 5% o addirittura inesistente. Pertanto lo share dei programmi in basco è inevitabilmente basso.

Ciononostante è possibile affermare che, seppur limitato numericamente, c'è un continuo aumento di persone che sono in grado di parlare e che parlano il basco nella loro vita quotidiana, in particolare bambini e giovani. Malgrado ciò, il basco è ancora una lingua minoritaria e c'è ancora molta strada da percorrere perché la situazione migliori, specialmente riguardo all'uso della lingua nella vita quotidiana.

Il ruolo fondamentale per la sopravvivenza del basco è stato svolto senza alcun dubbio dall'istruzione. Il sistema educativo basco è stato sottoposto a cambiamenti imponenti negli ultimi due decenni. Da quando, nel 1983, è stata approvata la legge che ha stabilito nella CAB l'uso del basco ai livelli pre-universitari e a causa di atteggiamenti sociali diversi nei confronti del bilinguismo (Lasagabaster, 2005; Madariaga, 2006), esistono nelle scuole tre modelli linguistici:

*Modello A:* il programma regolare in cui lo spagnolo è la lingua veicolare e in cui il basco si insegna, per 4-5 ore alla settimana, come qualsiasi altra materia. La L1 degli studenti è lo spagnolo. In partenza si prevedeva l'insegnamento di alcune materie in basco verso la fine del percorso di istruzione obbligatoria, (per accostarlo al sistema canadese di immersione tardiva parziale), ma questa decisione iniziale è stata abbandonata. Oggigiorno più del 22% degli studenti pre-universitari segue gli studi seguendo questo modello di istruzione.

*Modello B:* è un programma di immersione parziale precoce in cui sia il basco che lo spagnolo sono lingue di istruzione. Normalmente la L1 degli studenti è lo spagnolo, anche se in qualche rara eccezione si ha il basco come L1. Senza alcun dubbio si tratta del modello maggiormente eterogeneo e, a seconda di diversi fattori, tra cui la collocazione sociolinguistica della scuola e la disponibilità di insegnanti di basco, il tempo assegnato ad ognuna delle lingue varia considerevolmente. Nell'anno accademico 2006-07, il 24% degli studenti pre-universitari ha seguito gli studi secondo questo modello di istruzione.

*Modello D:* un programma di immersione totale per gli studenti con L1 spagnolo e un programma di mantenimento per gli studenti con L1 basco. Lo spagnolo si insegna per 4-5 ore alla settimana come qualsiasi altra materia. Al momento più del 53% degli studenti pre-universitari segue gli studi secondo questo modello di istruzione.

Dunque, dal 1983 il sistema monolingue è stato abbandonato e oggigiorno il sistema educativo basco è bilingue. Difatti il modello A è in costante declino e più della metà degli studenti segue il modello D. Questo modello, oltre ad essere quello che accoglie il maggior numero di studenti, è anche quello in continuo incremento dall'anno accademico 1983-84, anno in cui sono stati varati i tre modelli linguistici.

Per quanto riguarda le lingue straniere, l'inglese è senz'altro la lingua più diffusa nella comunità basca. Infatti, l'età in cui gli studenti baschi iniziano ad imparare l'inglese è stato abbassata con il passare del tempo e dall'anno scolastico 2000-01 l'inglese si insegna ai bambini dall'età di quattro anni. Si tratta di un tentativo da parte del governo basco di canalizzare le pressioni sociali della società basca che sostiene e richiede un miglioramento costante nell'insegnamento di questa lingua internazionale (Doiz & Lasagabaster, 2004). Si ritiene che insegnare l'inglese a questo stadio precoce sia il miglior modo per diffondere la conoscenza della lingua, anche se mancano riscontri scientifici che possano confermare se la fiducia che si pone nell'insegnamento della lingua in questi contesti formali sia effettivamente giustificata. Pertanto tutti gli studenti hanno contatto con tre lingue fin da bambini, indipendentemente dal loro retroterra, in quanto il sistema educativo basco si fonda sull'idea dell'importanza crescente del trilinguismo e dell'istruzione multilingue (per ulteriori informazioni sul sistema educativo basco, si vedano Gardner, 2000; Aliaga & Mugertza, 2005).

Il Dipartimento dell'Istruzione Pubblica del governo basco ha investito nell'educazione trilingue, come si vede dall'attuazione di programmi sperimentali trilingui nell'educazione secondaria. Nell'anno scolastico 2003-04 dodici scuole si sono cimentate nell'insegnamento in basco, spagnolo e inglese<sup>3</sup>. Le scuole pubbliche, dunque, si sono aggiunte alle scuole private che hanno già effettuato delle esperienze di trilinguismo (Cenoz, 1998) i cui esiti non sono abitualmente resi pubblici. L'esperimento nelle scuole pubbliche permetterà di confrontare i risultati con quelli registrati in altre scuole in cui le ore di inglese si limitano soltanto all'orario tradizionale dedicato alla materia scolastica. Pertanto, in questa situazione di sviluppo dinamico, in cui si stanno analizzando i risultati di programmi sperimentali, l'analisi degli atteggiamenti linguistici diventa assolutamente indispensabile.

## 2.2. Il contesto maltese

Per via della sua posizione geografica al centro del Mediterraneo, l'isola di Malta rappresenta un punto di contatto tra la cultura europea e quella araba. Nell'isola c'è una situazione di bilinguismo perché oltre all'idioma locale si usa anche l'inglese. Il maltese, una lingua semitica con influenze romanze e anglo-sassoni specialmente a livello lessicale, è più diffuso nel parlato<sup>4</sup>, mentre l'inglese continua ad essere adoperato più spesso del maltese nello scritto (Brincat, 2003; Caruana, 2007).

<sup>3</sup> Per esempio, la scuola 'Ignacio Ellacuría' a Bilbao ha diviso le 28 ore di insegnamento nel modo seguente: undici ore in cui l'insegnamento avviene in basco, dieci in spagnolo e sette in inglese (oltre alle ore dedicate allo studio dell'inglese come materia scolastica, anche le scienze sociali, da quando sono state introdotte nella scuola, si insegnano in inglese).

<sup>4</sup> Si stima che sia la lingua madre di circa il 90% della popolazione.

Negli anni '60 il maltese, specialmente nella sua varietà scritta, era ancora in una fase di evoluzione. Era diventata lingua ufficiale dell'isola nel 1934 e anche se dal 1945 era necessario ottenere una certificazione di lingua maltese per accedere all'università, diventò lingua obbligatoria nelle scuole secondarie dell'isola solo nel 1970 (Brincat, 2003:328-329).

A Malta il multilinguismo è parte integrante della società, come testimoniano le vicissitudini storiche: fino agli anni '30 le lingue ufficiali a Malta erano l'inglese e l'italiano per via della presenza dell'amministrazione britannica<sup>5</sup> e a causa della prossimità geografica con l'Italia, che da sempre consente facili scambi a livello culturale e commerciale. Il maltese era 'il-lingwa tal-kċina', ovvero 'la lingua della cucina' ed era associata a coloro che non avevano un buon livello di istruzione. La 'questione della lingua' (Hull, 1993) e la Seconda Guerra Mondiale ebbero un impatto forte sulla situazione linguistica dell'isola e il risultato fu l'accantonamento dell'italiano, l'adozione dell'inglese e del maltese come lingue ufficiali e del maltese come lingua nazionale.

L'italiano, comunque, ha vissuto un periodo di notevole diffusione a Malta, specialmente negli anni '70 e '80, a causa della popolarità della televisione italiana (Caruana, 2003 e 2006). I dati del *Broadcasting Authority Malta*<sup>6</sup> indicano che questa popolarità ha subito un netto calo quando è stato introdotto il pluralismo televisivo che ha portato alla nascita di molte stazioni locali, calo che è diventato ancora più evidente negli ultimi anni con l'avvento della televisione satellitare.

La situazione linguistica attuale a Malta è in forte evoluzione. In questo senso, sul piano politico-amministrativo, è stato molto significativa l'inclusione del maltese nel 2004 tra le lingue ufficiali dell'UE. Da un punto di vista sociolinguistico, dati recenti (European Commission, 2006, e vari studi citati in Sciriha & Vassallo, 2006) indicano che il maltese è la L1 di oltre il 90% della popolazione. Da altri dati della European Commission (2006) risulta che l'88% dei maltesi afferma di avere una buona competenza di inglese mentre il 66% afferma di possedere una buona conoscenza anche dell'italiano.

I mezzi di comunicazione a Malta rispecchiano la situazione di bilinguismo, o addirittura di trilinguismo, dell'isola. Infatti, il quotidiano più venduto a Malta, *The Times*, è in inglese ma ci sono altri quotidiani in maltese tra cui gli organi dei partiti politici, *in-Nazzjon* e *I-Orizzont*. Alla televisione maltese si trasmettono programmi prodotti localmente interamente in maltese e altri programmi di produzione straniera in inglese. Pur essendo in notevole calo rispetto a qualche decennio fa, come riportato sopra, secondo i dati della *Broadcasting Authority Malta* per il periodo gennaio-marzo 2008, i canali italiani continuano a essere popolari tra il 15-20% degli utenti.

Il sistema educativo maltese è anch'esso fortemente caratterizzato dal bilinguismo. L'inglese e il maltese si cominciano a studiare già dalle scuole elementari e dalla scuola dell'infanzia, cioè all'età di 4 anni. Molti libri di testo, anche nelle scuole elementari, sono in inglese. Peraltro, una buona competenza di inglese è indispensabile per accedere all'università dove quasi tutte le lezioni si tengono in inglese e dove

<sup>5</sup> Malta ha ottenuto l'indipendenza nel 1964.

<sup>6</sup> Reperibili da: <http://www.ba-malta.org> (data d'accesso: giugno 2008).

la presenza di libri di testo in maltese è pressoché inesistente, se si escludono quelli usati dal dipartimento di maltese. L'importanza del bilinguismo viene enfatizzata anche nel curriculum nazionale:

The National Minimum Curriculum considers bilingualism as the basis of the educational system. This document regards bilingualism as entailing the effective, precise and confident use of the country's two official languages: Maltese, the national language, and English. This goal must be reached by the students by the end of their entire schooling experience.

(Ministry of Education, 1999)

In realtà, pur essendo regolato da un unico curriculum, l'uso dell'inglese e del maltese varia molto nelle scuole dell'isola. Le scuole medie si possono classificare in tre fasce:

- a) le scuole pubbliche che si basano su un sistema di classificazione accademica. Tramite un esame che si sostiene all'età di 11 anni si determinano gli studenti che frequentano i *Junior Lyceums* (dove si segue un programma accademico) e le *Area Secondary Schools* (dove si segue un programma più orientato al settore professionale).
- b) le scuole gestite dalla Chiesa Cattolica.
- c) le scuole private a pagamento.

Anche se mancano ricerche scientifiche in merito, i risultati ottenuti negli esami del *Secondary Education Certificate* confermano che nelle scuole private a pagamento si hanno studenti che hanno una buona competenza d'inglese ma una competenza di maltese inferiore rispetto agli studenti che frequentano le scuole dello Stato o della Chiesa (Matsec Support Unit, 2006).

Le lingue straniere si cominciano a studiare all'età di 11 anni e nelle scuole medie maltesi è obbligatorio studiare almeno un'altra lingua oltre al maltese e all'inglese. L'italiano è la lingua straniera più popolare a Malta con più della metà degli studenti che opta per questa lingua, seguito abbastanza da vicino dal francese e a maggiore distanza dal tedesco (National Statistics Office, 2004).

Infine, si segnala che nel contesto bilingue di Malta, la commutazione di codice è un fenomeno molto frequente. Non è raro, infatti, che si inizi una frase in maltese e la si termini in inglese o viceversa, o che si cambi lingua a seconda dell'interlocutore.

### 3. Gli atteggiamenti linguistici

Secondo i criteri stabiliti da Ajzen (1988), Crystal (1992) e Baker (1992) si possono definire 'atteggiamenti linguistici' quei processi mentali che sono alla base della formazione di una predisposizione nei confronti di una lingua a seconda di tre aspetti principali: *cognition*, ovvero i pensieri relativi a una lingua, che cosa si pensa di essa; *affection*, ovvero i sentimenti e le emozioni che si nutrono verso una lingua; *readiness for action*, ovvero la disposizione ad 'agire' per la lingua, ad apprenderla o vederla integrata nella politica linguistica della comunità. Questi elementi contribuiscono alla formazione di un atteggiamento linguistico che può essere favorevole, neutrale o sfavorevole verso le lingue con le quali si è a contatto.

### 3.1. *Gli atteggiamenti linguistici nella CAB*

Gli atteggiamenti della popolazione basca verso le lingue parlate nel loro territorio hanno suscitato l'interesse dei ricercatori della CAB. Gli studi svolti in questo campo sono divisibili in tre categorie (Perales, 2001): (i) studi svolti da istituzioni; (ii) studi con campioni composti da adulti che imparano il basco non avendo avuto la possibilità di imparare questa lingua a scuola; (iii) studi nelle scuole di livello primario, secondario e terziario.

Gli studi inclusi nella prima categoria spesso si basano su un campione molto numeroso, pertanto di solito i dati vengono raccolti tramite questionari. Per motivi di spazio (per maggiori dettagli si veda Lasagabaster, 2003) faremo riferimento ad uno studio (Basque Government, 2003), con un campione di 3.600 soggetti di età superiore a 15 anni. Il dato di maggior rilievo di questo studio, che riguarda la percentuale di parlanti di basco e di spagnolo, è stato già discusso nel paragrafo 2.1. Tuttavia, si rileva che ci sono delle divergenze notevoli tra le tre province della CAB. Infatti, pur essendoci largo consenso in merito alle misure prese per promuovere l'uso del basco, il consenso varia a seconda della provincia: queste misure registrano i maggiori consensi in Gipuzkoa, con il 72% del campione che si dichiara favorevole, ma scende al 69% in Bizkaia e al 64% in Araba. Di riflesso, la percentuale di coloro che parlano esclusivamente lo spagnolo è maggiore in Araba (75,5%), seguita da Bizkaia (64,9%) e da Gipuzkoa (42,6%).

Gli studi su campioni di adulti che apprendono il basco rilevano atteggiamenti favorevoli nei confronti della lingua minoritaria. Amonarriz (1996) esamina gli atteggiamenti di più di 2.800 studenti (di età che varia tra i 20 e i 39 anni) e rileva che il 76% ha un atteggiamento molto positivo o positivo, il 23% ha un atteggiamento neutrale e solo l'1% dichiara di avere un atteggiamento sfavorevole. Si deve tenere in considerazione che anche se alcuni degli studenti che compongono il campione hanno un orientamento strumentale verso la lingua (per esempio, per ottenere un posto di lavoro, generalmente nel settore pubblico), ci sono soprattutto orientamenti integrativi. Arratibel (1999) studia l'effetto di ambedue questi orientamenti e dall'analisi fattoriale risulta che l'orientamento integrativo si colloca al 30,4% della variazione, ossia quasi al doppio rispetto all'orientamento strumentale (il 15,5%). L'atteggiamento integrativo comprende aspetti come il desiderio di comprendere meglio il popolo basco e il suo modo di vivere, il desiderio di partecipare ad avvenimenti culturali per comprendere più a fondo la cultura basca, la volontà di comunicare in basco e di sentirsi più a proprio agio tra i parlanti di basco.

Da ciò si deduce che l'orientamento integrativo promuove l'uso del basco perché se ne assimilano i tratti in modo più esteso. Perales (2000) fornisce maggiori indicazioni in questo senso perché conferma il legame tra atteggiamenti linguistici positivi e apprendimento del basco come L2.

Per quanto riguarda la terza categoria, le ricerche svolte tra gli studenti negli ultimi anni (Madariaga, 1994; Etxebarria, 1995; Larrañaga, 1995; García, 2001; Lasagabaster, 2004) confermano che gli atteggiamenti nei confronti del basco e dello spagnolo sono influenzati da molti fattori, indipendentemente dall'età dei soggetti. Infatti, i risultati che seguono sono stati confermati in contesti frequentati da studenti di livello scolastico primario, secondario e terziario: a) soggetti con il basco come L1 normalmente hanno



atteggiamenti maggiormente positivi verso la lingua minoritaria rispetto a coloro che hanno lo spagnolo come L1; b) si registra lo stesso risultato quando si confrontano coloro che possono parlare il basco rispetto a coloro che non lo parlano; c) coloro che hanno studiato in basco hanno un atteggiamento più favorevole nei confronti di questa lingua rispetto a coloro che hanno frequentato scuole che utilizzano lo spagnolo come lingua veicolare; d) il contesto sociolinguistico rappresenta una variabile di notevole importanza: laddove si ha una percentuale alta di parlanti di basco si registrano gli atteggiamenti linguistici più positivi.

Questi risultati portano Madariaga (1994) a concludere che è il contesto sociolinguistico ad essere determinante nell'acquisizione della lingua basca e la scuola non può dunque essere l'unica istituzione a cui delegare il compito di formare una società bilingue o multilingue. Promuovere e incoraggiare l'uso del basco in un contesto sociale comporta il coinvolgimento di tutte le istituzioni sociali e non soltanto del sistema scolastico. Come già nel caso degli studi inclusi nella seconda categoria, viene confermato il legame tra atteggiamento e livello di competenza raggiunto nell'apprendimento del basco.

Tuttavia, la maggior parte delle ricerche svolte finora nella CAB si sono concentrate sia sulla lingua maggioritaria che sulla lingua minoritaria ma non sulla lingua straniera che, nel caso del sistema educativo basco, corrisponde in larga misura all'inglese.

### *3.2. Gli atteggiamenti linguistici a Malta*

Le ricerche sugli atteggiamenti linguistici e sull'uso delle lingue a Malta sono aumentate considerevolmente negli ultimi anni (per esempio, Said, 1991; Zammit, 1999; Micheli, 2001; Sciriha, 2001 e 2004; Sciriha & Vassallo, 2001 e 2006; Brincat, 2007; Caruana, 2007). Ciò è dovuto soprattutto ai contatti frequenti con gli stranieri e alla consapevolezza di quanto sia importante possedere delle buone competenze linguistiche. Infatti, se in passato conoscere più lingue era considerato utile, più che altro, per comunicare con i turisti che visitavano l'isola, oggi la mobilità dei maltesi è aumentata: per esempio, molti studenti trascorrono periodi di studi all'estero e aziende locali collaborano attivamente con aziende straniere. Nei paragrafi che seguono si farà riferimento ad alcuni studi recenti basati su campioni abbastanza numerosi.

Nella ricerca di Sciriha (2001), basata su un campione di 500 soggetti di età compresa tra gli 11 e i 24 anni, emerge un atteggiamento molto positivo verso il trilinguismo: il 94% dei soggetti afferma che conoscere il maltese, l'inglese e l'italiano permette di comunicare con stranieri di varie nazionalità. Inoltre, per il contesto locale, si ritiene che il maltese sia la lingua più importante, seguita dall'inglese, dall'italiano e dal francese.

Quando, d'altro canto, si chiede ai soggetti di elencare le lingue conosciute in ordine di importanza internazionale risulta che la lingua di maggiore importanza è l'inglese, seguita dal francese e dal tedesco. Da questi dati emerge dunque la consapevolezza che la lingua 'locale', il maltese, sia limitata ai confini nazionali e che per comunicare con gli stranieri servono le lingue 'internazionali'. Sempre da Sciriha (2001) risulta un atteggiamento sfavorevole dei soggetti nei confronti dell'arabo. Ciò può sembrare incoerente perché il maltese è una lingua semitica ma, purtroppo, la mancanza di una tradizione di studio di arabo nelle scuole di Malta,

insieme ad altri pregiudizi (basati per lo più su motivi religiosi), fanno sì che l'arabo fatichi a conquistare uno spazio di rilievo nel panorama linguistico maltese.

In un'indagine condotta da Sciriha e Vassallo (2001), sempre con un campione di 500 individui, l'87% dei soggetti intervistati afferma di conoscere l'inglese, il 60% l'italiano, il 17,2% il francese e il 4,6% il tedesco. Comunque anche da questa indagine i diversi domini in cui si adoperano il maltese e l'inglese emergono nettamente: il maltese si usa soprattutto nel posto di lavoro, a casa e tra gli amici. L'inglese, e a volte anche l'italiano, si usano soprattutto per seguire i film, la televisione e la radio, per leggere libri, giornali e riviste. Più recentemente gli stessi autori hanno condotto un'indagine simile (Sciriha & Vassallo, 2006) che, in buona sostanza, conferma che maltese e inglese si usano nei domini sopraelencati, ma indica una notevole popolarità del maltese nel campo televisivo e radiofonico. Come già detto, ciò è confermato dai dati della *Broadcasting Authority Malta* che confermano una popolarità crescente dei programmi in maltese prodotti localmente. Infine, è importante segnalare che Sciriha e Vassallo (2006) confermano che tra i maltesi conoscere più lingue è considerato molto utile e importante.

Un altro studio rilevante sugli atteggiamenti linguistici a Malta è stato svolto da Micheli (2001) che distingue tra atteggiamenti strumentali e integrativi. Da questo studio emerge chiaramente che l'orientamento verso l'inglese a Malta è altamente strumentale, perché questa lingua si impara soprattutto per avere accesso a posti di lavoro e a livelli alti d'istruzione. Questi dati trovano conferma nel lavoro di Brincat (2007), che identifica anche una certa resistenza a imparare l'inglese, soprattutto da parte di studenti di alcune scuole medie locali che non lo associano con la propria cultura e il proprio retroterra familiare. Invece gli atteggiamenti verso il maltese sono soprattutto di tipo integrativo perché la lingua serve come veicolo di identificazione con la cultura e il modo di vivere locali.

Come già accennato precedentemente, l'italiano spesso viene considerato come una terza lingua a Malta. Ciò è dovuto a motivi storici e anche al fatto che nel recente passato la televisione italiana era popolarissima a Malta, tanto che l'acquisizione spontanea della lingua era un fenomeno molto diffuso come documentato da Brincat (1998) e da Caruana (2003). Gli atteggiamenti verso la lingua italiana sono generalmente positivi anche se la lingua si continua ad associare spesso alla televisione. Peraltro, il fatto che una buona parte del lessico del maltese sia composta da parole che derivano dall'italiano, fa sì che si ritenga che l'italiano sia una lingua più facile da apprendere rispetto ad altre lingue straniere come il francese e il tedesco.

#### **4. Paesi Baschi e Malta: uno studio parallelo sugli atteggiamenti linguistici**

In una ricerca sul multilinguismo in contesti bilingui europei (Lasagabaster & Huguët, 2007) è stato adoperato il medesimo strumento – un questionario – per esaminare gli atteggiamenti linguistici di studenti universitari baschi e maltesi. Pertanto è possibile paragonare i risultati ottenuti e rilevare convergenze e divergenze nei due contesti.

#### 4.1. I soggetti e il questionario

Lo studio relativo ai Paesi Baschi è stato condotto tra 222 studenti universitari che frequentavano un *Teacher Training Degree*, corso finalizzato all'insegnamento nelle scuole elementari (frequentate da studenti di età compresa tra 6 e 12 anni). Tutti i soggetti seguivano il primo anno del corso a Vitoria-Gasteiz, capitale politica della CAB, ma provenivano da tutte e tre le province della CAB. L'età media di questi studenti era di venti anni e quattro mesi. Come capita di norma nei corsi universitari finalizzati all'insegnamento, la predominanza delle femmine (68,5%) sui maschi (31,5%) è netta. La L1 della maggior parte di questi soggetti è lo spagnolo (65,8%). Il 24% è di L1 basco mentre il 9% ha sia il basco sia lo spagnolo come L1. Il campione comprende anche uno studente inglese e uno bosniaco. Il 48,2% dei soggetti ha iniziato a studiare l'inglese prima di compiere 8 anni, mentre il rimanente 51,8% ha iniziato a studiare questa lingua più tardi. Molti dei soggetti (il 40,5%) avevano visitato un paese in cui si parla inglese come L1 ma erano pochissimi coloro in grado di seguire programmi TV in inglese (solo cinque soggetti seguivano questi programmi quotidianamente). È necessario rammentare che in Spagna tutti i programmi televisivi sono doppiati nonostante oramai la disponibilità della televisione satellitare permetta la visione in lingua originale di molti programmi. Infine, il 32% degli studenti aveva seguito il *modello A* a livello pre-universitario, il 13,1% il *modello B* and il 55% il *modello D*. A Malta sono stati raccolti dati relativi a 189 soggetti del primo anno della Facoltà di Scienze dell'Educazione (*Faculty of Education*) e della Facoltà di Lettere (*Faculty of Arts*). Tra questi soggetti comparivano studenti che si stavano specializzando in lingue, in pedagogia e in psicologia. L'età media dei soggetti era leggermente superiore ai 19 anni, e come nel caso dei Paesi Baschi, la predominanza delle femmine (75%) rispetto ai maschi (25%) è rilevante. L'83% dei soggetti afferma che il maltese è la loro L1. Solo 8 soggetti (il 4,5%) hanno l'inglese come L1 mentre 23 soggetti (il 12%) hanno sia il maltese sia l'inglese come L1. Uno studente presenta l'arabo come L1. Per via dei motivi accennati nel paragrafo 2.2, molti di questi soggetti sono esposti all'italiano – infatti, il 42% di loro afferma di seguire programmi TV in questa lingua. Il questionario, riportato in Lasagabaster & Huguet (2007), si basa su alcuni quesiti finalizzati a rilevare come l'uso delle lingue varia a seconda del contesto e degli interlocutori. Inoltre, comprende una serie di affermazioni sull'uso delle lingue che permettono di valutare gli atteggiamenti linguistici dei soggetti, come descritti nel paragrafo 3. I soggetti dovevano valutare trenta affermazioni sulle tre lingue (dieci affermazioni per ogni lingua) usando la scala-Likert (Likert, 1932) a cinque punti. I soggetti hanno valutato le affermazioni in base alle categorie: *Strongly agree*; *agree*; *neither agree nor disagree*; *disagree*; *strongly disagree*.

#### 4.2. I risultati

Nella tabella 2 vengono presentati alcuni dati tratti dai risultati del questionario relativi alla lingua usata con le persone con cui si ha un'interazione quotidiana. I risultati indicano che il maltese e il basco hanno un ruolo sociolinguistico diverso soprattutto perché, anche per i motivi sociali e storici descritti nel paragrafo 1, si usano in misura diversa:



Tabella 2: *Lingue usate per rivolgersi alle persone nella comunità: Paesi Baschi e Malta*

	CAB	MT <sup>1</sup>	CAB	MT	CAB	MT	CAB	MT	CAB	MT
	<i>Sempre in basco</i>	<i>Sempre in maltese</i>	<i>Più spesso in basco che in spagnolo</i>	<i>Più spesso in maltese che in inglese</i>	<i>In basco e in spagnolo in maniera pressoché uguale</i>	<i>In maltese e in inglese in maniera pressoché uguale</i>	<i>Più spesso in spagnolo che in basco</i>	<i>Più spesso in inglese che in maltese</i>	<i>Sempre in spagnolo</i>	<i>Sempre in inglese</i>
<b>Amici (non in classe)</b>	9%	31%	11%	28%	25%	15%	20%	20%	35%	6%
<b>Amici in classe</b>	12%	49%	21%	31%	22%	11%	11%	6%	34%	3%
<b>Fratelli e sorelle</b>	20%	80%	5%	11%	18%	1%	20%	5%	36%	2%
<b>Insegnanti (non di lingue)</b>	44%	85%	11%	7%	4%	2%	6%	4%	35%	2%
<b>Madre</b>	16%	79%	5%	10%	2%	6%	12%	3%	65%	2%
<b>Padre</b>	15%	75%	2%	11%	6%	9%	7%	2%	70%	3%
<b>Vicini di casa</b>	10%	40%	7%	41%	17%	12%	18%	5%	47%	2%

Dai risultati presentati sopra si rileva come il basco sia utilizzato soprattutto per rivolgersi ai propri insegnanti. Questo è dovuto senz'altro al fatto che molti soggetti della CAB inclusi in questo studio seguono il *modello D* di istruzione in cui si dà molta importanza all'uso del basco. Tuttavia, anche a Malta dove, almeno in teoria, si dovrebbe avere un sistema educativo basato sulla convivenza del maltese e dell'inglese, la lingua 'locale' si usa moltissimo per rivolgersi agli insegnanti. Questo dato è particolarmente significativo visto che i dati si riferiscono a studenti universitari il cui iter scolastico e universitario è principalmente basato su libri di testo in inglese.

L'uso contemporaneo dei due codici è particolarmente frequente quando si interagisce con amici o con vicini di casa. Ciò si spiega con il fatto che queste classi rappresentano gruppi più eterogenei rispetto a quelle concernenti i membri della famiglia inclusi nella tabella. Peraltro, si osserva che l'uso della lingua 'locale' è più frequente all'interno del nucleo familiare e all'interno delle istituzioni scolastiche. Invece, non appena si esce da questi nuclei, l'uso della lingua 'internazionale' e, di conseguenza, anche l'uso contemporaneo di più codici, diventano più frequenti. Per quanto riguarda i Paesi Baschi, invece, si sottolinea che anche l'uso dello spagnolo è molto frequente specialmente per rivolgersi ai genitori, ma le percentuali scendono quando si tratta dell'interazione con amici, fratelli e sorelle. Ciò denota un uso maggiore della lingua 'locale' tra persone in giovane età. Questa variazione invece non emerge a Malta, anche per via della notevole diffusione della lingua 'locale'.

Nella Tabella 3 vengono presentati i dati relativi alle lingue in rapporto ai mezzi di comunicazione.

Quando si seguono i programmi televisivi o radiofonici, quando si leggono i giornali o si ascolta musica c'è un'ampia predisposizione, in ambedue in contesti, ad utilizzare più di un codice. Le due lingue 'locali' sono particolarmente popolari per ascoltare la radio, ma subiscono delle flessioni abbastanza significative quando si adoperano altri mezzi di comunicazione. Nella CAB il basco affianca lo spagnolo come codice per seguire i mezzi di comunicazione in più di una circostanza. Per esempio, i dati presentati nella tabella 3 indicano come ci sia un interesse notevole per la musica in basco e anche i programmi tv vengono seguiti sia in basco che in spagnolo. Ciò rappresenta un'altra indicazione di un panorama sociolinguistico in forte evoluzione. Anche se lo spazio per il basco alla TV è limitato (come illustrato nel paragrafo 2.1) si avverte un crescente interesse per questa lingua anche in questo campo, e il fenomeno meriterebbe ulteriori approfondimenti.

Tabella 3: *Le lingue e i mezzi di comunicazione: Paesi Baschi e Malta*

	CAB	MT	CAB	MT	CAB	MT	CAB	MT	CAB	MT	MT
	<i>Sempre in basco</i>	<i>Sempre in maltese</i>	<i>Più spesso in basco che in spagnolo</i>	<i>Più spesso in maltese che in inglese</i>	<i>In basco e in spagnolo in maniera pressoché uguale</i>	<i>In maltese e in inglese in maniera pressoché uguale</i>	<i>Più spesso in spagnolo che in basco</i>	<i>Più spesso in inglese che in maltese</i>	<i>Sempre in spagnolo</i>	<i>Sempre in inglese</i>	<i>In italiano</i>
<b>Ascoltare la radio</b>	13%	21%	18%	23%	30%	22%	20%	17%	19%	15%	2%
<b>Leggere giornali, quotidiani</b>	2%	10%	5%	16%	34%	21%	29%	24%	30%	25%	4%
<b>Seguire programmi tv</b>	0.5%	5%	6%	10%	53.1%	18%	27%	15%	13%	10%	42%
<b>Ascoltare musica</b>	0.5%	2%	16%	3%	50%	6%	21%	30%	12.5%	52%	7%

A Malta invece si registra una forte tendenza all'uso dell'inglese e dell'italiano in questo settore<sup>7</sup>. L'inglese si usa molto spesso per ascoltare la musica e abbastanza spesso anche per quanto riguarda la carta stampata. Alla televisione, almeno da questi dati, risultano ancora popolari i programmi trasmessi in italiano. Questi dati, comunque, contrastano con quelli della *Broadcasting Authority Malta*. Ciò si spiega tenendo conto dell'età dei soggetti intervistati per lo studio. Infatti, l'età media dei soggetti è di circa 19 anni e pertanto hanno avuto esperienza diretta di un passato in cui il settore televisivo era pressoché dominato dalle stazioni italiane. Il maltese è particolarmente popolare per seguire i programmi alla radio e per leggere i giornali.

Da altri dati che emergono dal questionario è possibile fare considerazioni di un certo rilievo sugli atteggiamenti strumentali che caratterizzano le due lingue 'locali'. Nella CAB il basco viene reputato importante soprattutto per trovare un impiego, per superare gli esami, oltre che per aspetti integrativi come crescere i figli e vivere nella CAB. Pertanto nel contesto basco, all'orientamento integrativo della lingua 'locale', si affianca anche un orientamento strumentale e l'importanza del basco anche nel settore lavorativo è un fattore di notevole rilievo. A Malta, invece, si ritiene che il maltese sia necessario per elementi integrativi simili a quelli già riferiti per la CAB, quale vivere a Malta e crescere i bambini, ma anche per sviluppare le abilità di scrittura e di lettura. Dunque anche in questo contesto il ruolo della lingua 'locale' si sta sovrapponendo a settori che fino a qualche anno fa erano di largo predominio dell'inglese. Questi dati confermano che tra gli studenti universitari che seguono corsi per diventare insegnanti o per intraprendere altri impieghi nel settore educativo c'è la tendenza a considerare la lingua 'locale' non solo per scopi integrativi ma anche per fini strumentali. Essa dunque si affianca alla lingua 'internazionale' per la quale si mantiene un forte orientamento strumentale, anche se la diffusione dello spagnolo nella CAB è tale che non si può sottovalutare l'orientamento integrativo verso questa lingua.

I soggetti intervistati ritengono il basco e il maltese lingue importanti per scrivere e per superare gli esami perché una buona conoscenza di essi è ormai indispensabile in entrambi i sistemi educativi. Molti studenti baschi seguono il *Modello D* di istruzione (come riferito nel paragrafo 2.1) e gli studenti maltesi hanno bisogno di una certificazione di competenza di maltese per accedere a istituzioni di livello terziario. Di conseguenza, gli studenti universitari che hanno compilato il questionario associano queste due lingue anche al dominio della scuola.

Nella tabella 4 vengono presentati i dati relativi agli atteggiamenti linguistici nei due contesti. In entrambi i casi gli atteggiamenti si suddividono in favorevoli, neutrali e sfavorevoli.

<sup>7</sup> Per motivi che riguardano la situazione particolare di Malta, dove la presenza dell'italiano alla TV è una variabile da tenere in considerazione, nel questionario è stato chiesto ai soggetti di indicare se sono esposti ai mezzi di comunicazione che trasmettono nella 'terza' lingua.

Tabella 4: *Atteggiamenti linguistici verso le lingue usate nei Paesi Baschi e a Malta*

	CAB	MT	CAB	MT	CAB	MT
	<i>Favorevole</i>		<i>Neutrale</i>		<i>Sfavorevole</i>	
<b>Atteggiamento verso la lingua 'locale'</b>	71%	68%	25%	30,5%	4%	1,5%
<b>Atteggiamento verso la lingua 'internazionale' (CAB: spagnolo; Malta: inglese)</b>	42%	45%	53%	54%	5%	1%
<b>Atteggiamento verso la terza lingua (CAB: inglese; Malta: italiano)</b>	24%	23%	72%	65%	4%	12%

In ambedue i contesti si registrano atteggiamenti più favorevoli verso la lingua 'locale' rispetto alle altre due lingue. Peraltro, le percentuali presentate nella tabella 4 dimostrano una situazione molto simile nei Paesi Baschi e a Malta. L'unica eccezione di rilievo è rappresentata dal fatto che l'atteggiamento sfavorevole verso l'italiano a Malta è del 12%, ben più alto del 4% degli atteggiamenti sfavorevoli verso la terza lingua, ovvero l'inglese, nella CAB. Questo risultato è dovuto a due fattori: il primo riguarda il confronto che si fa spesso tra l'italiano e l'inglese a Malta. L'inglese, essendo più diffuso rispetto all'italiano, può servire come lingua franca in più contesti internazionali e ciò rende meno indispensabile conoscere l'italiano a Malta. Il secondo fattore deriva da una constatazione di natura socio-storica che riguarda l'italiano a Malta: l'isola è tradizionalmente divisa tra 'anglisti' e 'italianisti', situazione che deve le sue origini alla questione della lingua (Hull, 1993). Non è raro che tra gli 'anglisti' ci siano degli atteggiamenti sfavorevoli verso l'italiano, dovuti anche a cause e a situazioni sociali extra-linguistiche.

L'analisi condotta da Lasagabaster (2007) sui dati della CAB sopra presentati evidenzia che, a differenza di studi precedenti (Lasagabaster, 2003) non emergono differenze statisticamente significative tra gli atteggiamenti di maschi e femmine. La variabile 'L1' sembra invece influenzare gli atteggiamenti linguistici perché i soggetti di L1 basco mostrano un atteggiamento più favorevole verso la lingua 'locale' rispetto a quelli di L1 spagnolo. Ciò accade anche nel caso opposto, ossia i soggetti di L1 spagnolo hanno un atteggiamento più favorevole verso la lingua 'internazionale'. Anche i soggetti di L1 spagnolo e basco hanno un atteggiamento più favorevole verso lo spagnolo, rispetto ai soggetti di L1 basco. Per quanto riguarda il livello socio-economico dei partecipanti allo studio, si rileva che l'unica differenza significativa riguarda i soggetti provenienti da uno status socio-economico basso che

hanno un atteggiamento significativamente più favorevole verso lo spagnolo rispetto ai soggetti di status socio-economico alto. I modelli di istruzione della CAB hanno un'influenza significativa sugli atteggiamenti perché gli studenti che hanno seguito il modello D mostrano di avere gli atteggiamenti linguistici più favorevoli verso il basco. Infine, sempre per quanto riguarda il basco, si rileva che anche la zona dei Paesi Baschi dove si è nati può influenzare gli atteggiamenti: chi nasce in zone dove ci sono prevalentemente dei parlanti di L1 basco ha un atteggiamento più favorevole verso questa lingua.

Coloro che iniziano a studiare l'inglese nella CAB prima di compiere 8 anni non hanno necessariamente un atteggiamento più positivo verso la lingua, ma si ritengono più competenti rispetto ai soggetti che iniziano a studiare l'inglese dopo gli 8 anni. Generalmente si riscontrano atteggiamenti favorevoli verso l'inglese, specialmente tra quei soggetti che hanno visitato un paese in cui l'inglese è la L1. Infine è importante rilevare che i soggetti di L1 spagnolo hanno un atteggiamento più favorevole verso l'inglese rispetto ai soggetti di L1 basco.

Dall'analisi condotta da Caruana (2007) sui dati maltesi del questionario emergono molti riscontri simili a quelli registrati nella CAB. Però, se nella CAB il genere dei soggetti non ha avuto un impatto significativo sui risultati, a Malta i soggetti di sesso maschile hanno atteggiamenti più favorevoli verso la lingua 'locale' rispetto ai soggetti di sesso femminile. La L1 condiziona gli atteggiamenti linguistici in un modo pressoché analogo a ciò che risulta nella CAB. Infatti, i soggetti di L1 maltese hanno atteggiamenti linguistici più favorevoli verso questa lingua rispetto a quelli di L1 inglese o rispetto a coloro che hanno ambedue le lingue come L1. D'altro canto i soggetti, di L1 inglese o di L1 maltese e inglese hanno atteggiamenti più favorevoli verso l'inglese rispetto ai soggetti di L1 maltese. La situazione socio-economica dei soggetti, invece influenza gli atteggiamenti linguistici in modo diverso rispetto al contesto basco. A Malta i soggetti che hanno uno status socio-economico basso hanno atteggiamenti più positivi verso il maltese mentre coloro di status socio-economico più alto hanno atteggiamenti più favorevoli verso l'inglese. Come nella CAB, anche a Malta il luogo dove si è nati influenza gli atteggiamenti linguistici, con orientamenti che variano a seconda della lingua che è più diffusa nel proprio luogo d'origine. Questo dato è sorprendente per Malta, date le dimensioni dell'isola limitate a 316km<sup>2</sup>.

Gli atteggiamenti verso l'italiano a Malta sono condizionati in modo significativo in tre casi. I soggetti che affermano di aver imparato l'italiano prima di compiere 8 anni (nella maggior parte dei casi si presume che l'apprendimento sia avvenuto in modo spontaneo grazie soprattutto ai programmi TV, perché l'apprendimento formale dell'italiano comincia a 11 anni), quelli che hanno visitato l'Italia e quelli che seguono la televisione italiana quotidianamente presentano atteggiamenti linguistici favorevoli verso questa lingua. Come nel caso dell'inglese nella CAB, a Malta si hanno generalmente atteggiamenti positivi verso l'italiano. Ciò, a differenza del contesto basco, non è influenzato significativamente dalla L1.

## 5. Riassunto dell'analisi comparativa

I dati sulle lingue comprese e usate da parte dei soggetti confermano in maniera inequivocabile le considerazioni incluse nei primi paragrafi di questo studio. Infatti, mentre nel contesto spagnolo il ruolo della lingua basca risulta ben definito in quanto lingua minoritaria, la situazione è Malta non si può definire negli stessi termini perché la lingua meno importante dal punto di vista internazionale – il maltese – è la L1 della stragrande maggioranza della popolazione. In entrambi i contesti, però, si nota un numero pressoché equivalente di soggetti che affermano di avere due lingue quale L1: il 9% nei Paesi Baschi e il 12% a Malta. Il ruolo della terza lingua è molto diverso, perché l'inglese è introdotto nelle scuole basche prima di quando avvenga l'introduzione dell'italiano nelle scuole maltesi. Tuttavia, l'italiano a Malta è più diffuso rispetto all'inglese nei Paesi Baschi, principalmente a causa della presenza dell'italiano televisivo e dei legami storici tra Malta e Italia. Questo conferma quanto spesso accade nell'apprendimento delle lingue in contesti guidati, ovvero che le lingue che si imparano a scuola non incidono necessariamente sull'uso che se ne fa e sul ruolo che esse ricoprono in ambiti extra-scolastici. A Malta, per esempio, è stato ampiamente documentato (Brincat, 1992 e 1998; Caruana, 1996, 2003 e 2006) che gli studenti che seguono i programmi italiani alla televisione non sono solo e necessariamente coloro che scelgono di apprendere l'italiano formalmente nelle scuole locali.

Nella tabella che segue vengono riassunti alcuni aspetti sociolinguistici dei due contesti, e come ampiamente prevedibile, emergono delle differenze nette:

Tabella 5: *Situazione sociolinguistica; Paesi Baschi e Malta*

CONTESTI E USI	CAB	MT
<b>1. Lingua 'locale'</b>	basco (il 29,4% si esprime senza difficoltà in questa lingua)	maltese (L1 di più del 90% della popolazione)
<b>2. Lingua 'internazionale'</b>	spagnolo (il 59,2% parla e comprende solo questa lingua)	inglese (lingua che si usa in molti contesti; può essere indispensabile per accedere a certi ruoli/lavori)
<b>3. Terza lingua</b>	inglese (in molti casi si inizia a studiare all'età di 4 anni)	italiano (si inizia a studiare a 11 anni, ma c'è un'esposizione alla lingua che può portare all'acquisizione incidentale di essa)
<b>4. Le lingue a scuola</b>	tre modelli, in quello più diffuso si usa il basco come lingua veicolare	una politica linguistica intesa, almeno in teoria, a favorire il bilinguismo maltese-inglese

<b>5. Le lingue in famiglia</b>	il basco è usato meno dello spagnolo	il maltese è usato più dell'inglese
<b>6. Le lingue in contesti familiari (es. amici, vicini di casa, insegnanti...)</b>	alternanza tra spagnolo e basco, con predominanza dello spagnolo	alternanza tra inglese e maltese, con predominanza del maltese
<b>7. Mezzi di comunicazione</b>	alternanza tra spagnolo e basco, con predominanza dello spagnolo. La terza lingua (inglese) non ha un ruolo di grande rilievo	alternanza tra inglese e maltese, con predominanza del maltese. La terza lingua (italiano) ha un ruolo di rilievo, pur essendo in declino rispetto al passato recente

Da questa tabella si osserva che l'inglese, che rappresenta la lingua comune tra i due contesti, ha ruoli nettamente diversi. Tuttavia, sia nella CAB sia a Malta si avverte l'importanza di conoscere bene questa lingua, tanto che in entrambi i casi la si inizia a studiare dall'infanzia. Ciononostante, in ambedue i contesti l'orientamento verso l'inglese è decisamente strumentale: ha soprattutto un ruolo utile e funzionale, ma eccetto in qualche caso a Malta, non serve come strumento di integrazione nella comunità linguistica. Tuttavia, la consapevolezza che la lingua 'locale' ha un uso pressoché insignificante al di fuori di queste comunità linguistiche è sufficiente per creare le condizioni necessarie perché la lingua venga diffusa e perché si dia ad essa un ruolo importante nel sistema educativo.

Se la situazione sociolinguistica nei due contesti è molto diversa, gli atteggiamenti linguistici – dati che emergono sia da ricerche precedenti, sia dallo studio descritto nel paragrafo 4 – convergono in maniera notevole.

Tabella 6: *Atteggiamenti linguistici simili: Paesi Baschi e Malta*

<b>Atteggiamento</b>	<b>CAB</b>	<b>MT</b>
<b>1. Atteggiamento generale verso il multilinguismo</b>	molto favorevole	molto favorevole
<b>2. Atteggiamento verso la lingua 'locale'</b>	molto favorevole	molto favorevole
<b>3. Atteggiamento verso la lingua 'internazionale'</b>	favorevole - neutrale	favorevole – neutrale
<b>4. Atteggiamento verso la 'terza' lingua</b>	neutrale	neutrale



<b>5. Atteggiamento e L1</b>	generalmente favorevole verso la propria L1	generalmente favorevole verso la propria L1
<b>6. Atteggiamento e genere</b>	da studi precedenti (es. Lasagabaster 2003): più favorevole tra i soggetti di sesso femminile, specialmente verso il basco; questo dato non è stato confermato nello studio qui presentato	verso il maltese: i soggetti di sesso maschile hanno un atteggiamento più favorevole rispetto a quelli di sesso femminile; verso l'inglese e l'italiano: non si registrano differenze tra i generi
<b>7. Atteggiamento e status socio-economico</b>	non significativo verso il basco; status socio-linguistico basso: un atteggiamento più favorevole verso lo spagnolo	status socio-linguistico basso: atteggiamento più favorevole verso il maltese; status socio-linguistico alto: atteggiamento più favorevole verso l'inglese
<b>8. Atteggiamento e luogo di nascita</b>	la lingua più diffusa nella comunità in cui si nasce condiziona l'atteggiamento a favore di questa lingua	la lingua più diffusa nella comunità in cui si nasce condiziona l'atteggiamento a favore di questa lingua
<b>9. Alcune situazioni che condizionano l'atteggiamento verso la 'terza' lingua</b>	chi ha visitato un paese in cui l'inglese è L1 ha un atteggiamento favorevole verso questa lingua; l'atteggiamento non è necessariamente condizionato dall'età a cui si comincia ad apprendere	chi ha visitato l'Italia ha un atteggiamento favorevole verso l'italiano; l'atteggiamento è anche condizionato dall'età a cui si comincia ad apprendere e da altri fattori esterni, come la tv

Dalle constatazioni incluse nella Tabella 6 si nota che gli atteggiamenti linguistici sono molto favorevoli verso la lingua 'locale'. Rimangono favorevoli verso la lingua internazionale dei due contesti, anche se ci sono molti atteggiamenti neutrali. Le lingue che si associano in maniera meno definita alle proprie radici suscitano atteggiamenti più neutrali rispetto a quelli manifestati verso le lingue 'locali'. Le variabili che determinano gli atteggiamenti linguistici in maniera analoga nei due contesti sono la L1 dei parlanti, il luogo di nascita (inteso come città, paese o villaggio) e se si è avuto la possibilità di visitare paesi dove la terza lingua si usa come L1 (es. l'Inghilterra, gli Stati Uniti, l'Australia per l'inglese, l'Italia per l'italiano). L'effetto del genere dei soggetti sembra incerto nel contesto basco, mentre a Malta, almeno dai dati dello studio presentato nel paragrafo 4, i soggetti di sesso maschile hanno un atteggiamento più favorevole nei confronti del maltese rispetto a quelli di sesso femminile. Questa variabile necessita studi più approfonditi in ambedue i contesti. Lo status socio-economico dei parlanti determina atteggiamenti ben precisi. In questo caso, il risultato

dei due contesti è molto diverso, e ciò non è sorprendente dato lo stretto legame di questa variabile con il contesto sociolinguistico (cfr. tabella 5). Infatti, se nella CAB lo status socio-economico basso determina atteggiamenti più positivi verso la lingua internazionale – lo spagnolo – a Malta la stessa variabile determina atteggiamenti positivi verso la lingua locale – il maltese. Questo fatto è strettamente legato al numero di parlanti che, come visto precedentemente, è più alto per lo spagnolo nella CAB e per il maltese a Malta. Peraltro, in quest'ultimo caso, dato che l'inglese conserva ancora il ruolo di acroletto (almeno in certi settori) si associa a coloro che possiedono un buon grado di istruzione o appartengono a famiglie benestanti. Queste considerazioni, che peraltro possono anche essere il risultato di pregiudizi, fanno sì che risulti inaccettabile o inadeguato usare l'inglese in certe situazioni sociali a Malta<sup>8</sup>.

## 6. Conclusioni

La CAB e Malta rappresentano due realtà molto distanti e diverse. In entrambi i casi si parlano due lingue 'locali' che, almeno per l'Europa, hanno caratteristiche speciali: il basco è una lingua isolata; il maltese è l'unica lingua semitica europea, oltre ad essere l'unica lingua araba che si scrive con caratteri latini. Molti parlanti di queste due lingue sono consapevoli dell'importanza di preservarne lo status. Diversamente dal recente passato, le due lingue 'locali' oggi sono importanti negli ambiti scolastici e lavorativi e questo dimostra che esse non sono soltanto adoperate per familiarizzare o come strumenti di integrazione ma che hanno un ruolo socio-economico di rilievo nei rispettivi contesti.

Nella CAB, nel modello scolastico più diffuso e in cui si registrano gli incrementi maggiori, si usa il basco come lingua veicolare. A Malta il maltese si usa molto spesso, anche in certi settori dove in passato l'inglese aveva un predominio pressoché totale, tra cui le scuole e l'università. Ciò comporta un cambiamento anche nel ruolo sociolinguistico delle due lingue 'internazionali' che dev'essere tenuto in considerazione dalla politica linguistica dei due contesti, perché lo spagnolo nella CAB e l'inglese a Malta rappresentano il 'lasciapassare' per l'estero e sono indispensabili per le due comunità anche in chiave economica.

In ambedue in contesti si registrano atteggiamenti positivi verso il plurilinguismo e c'è la consapevolezza che una maggiore competenza linguistica sia necessaria anche per il futuro del proprio paese. L'introduzione della 'terza' lingua nella CAB anche a livello delle scuole elementari è indicativa dell'importanza che si attribuisce all'inglese in questo contesto. A Malta la 'terza' lingua si introduce solo nelle scuole medie ma, visto che l'italiano nei mezzi di comunicazione non è più così popolare come in passato,

<sup>8</sup> Si veda Sciriha & Vassallo (2006) per maggiori approfondimenti. Gli autori trattano anche il fenomeno della commutazione di codice maltese-inglese. A questo proposito è pertinente rilevare che nelle interazioni in maltese tra due parlanti nativi, inserire degli elementi lessicali in inglese può essere ritenuto inadeguato perché chi li usa potrebbe far intendere al destinatario, magari inconsapevolmente, di essergli superiore.

si auspica che si intraprendano le iniziative necessarie a livello educativo per evitare di perdere il contatto con questa lingua. In questo senso, è indubbiamente positivo lo schema tramite il quale si sta tentando di studiare la fattibilità di introdurre le lingue straniere già dalle scuole elementari.

Tuttavia, come ampiamente documentato dai dati di questo lavoro, l'istruzione formale non può avere un impatto positivo se non si tiene conto delle altre variabili che condizionano gli atteggiamenti linguistici. Pertanto, se è indubbiamente positivo che i futuri insegnanti a Malta e nei Paesi Baschi dimostrino un atteggiamento positivo verso il plurilinguismo, è altresì necessario che essi non siano semplicemente 'trasmettitori' di nozioni linguistiche. La nuova Europa richiede parlanti multilingui, e ciò è di particolare importanza in contesti come quello maltese e quello basco, dove l'impeto per imparare e per essere esposti a lingue straniere deve convivere con la presenza delle lingue 'locali', che hanno poco rilievo a livello internazionale. Di conseguenza, le autorità scolastiche e amministrative, gli insegnanti e coloro che lavorano nel settore dei mezzi di comunicazione devono essere consapevoli dell'influenza che esercitano per sviluppare ulteriormente la competenza delle lingue e per mantenere atteggiamenti positivi verso il plurilinguismo.

## BIBLIOGRAFIA

- AJZEN, I. (1988). *Attitudes, personality and behaviour*. Milton Keynes: Open University.
- ALIAGA, R. & K. MUGERTZA (2005). El multilingüismo y el multiculturalismo en el sistema educativo vasco. In Lasagabaster, D. & J. M. Sierra (eds.), *Multilingüismo y multiculturalismo en la escuela*. Barcelona: Horsori, 97-112.
- AMONARRIZ, K. (1996). Helduen euskalduntzea: eskaintza eta eskariaren egoera eta etorkizunerako aurrikuspenak. *Bat Soziolinguistika Aldizkaria* 19, 63-78.
- ARRATIBEL, N. (1999). *Heldueneuskalduntzean eragiten duten prozesu psikosozialak: motibazioaren errola*. Bilbao-Bilbo: Universidad del País Vasco – Euskal Herriko Unibertsitatea.
- BAKER, C. (1992). *Attitudes and languages*. London, Clevedon: Multilingual Matters.
- BASQUE GOVERNMENT (2003). *Euskararen jarraipena III: Euskal Herriko soziolinguistikazko inkesta 2001*. Vitoria-Gasteiz: Gobierno Vasco – Eusko Jaurlaritzia.
- BRINCAT, G. (1992). L'italiano della televisione: lingua facile e lingua difficile. In Eynaud, J. (ed.), *Interferenze di sistemi linguistici e culturali in italiano. Atti del X Congresso AIPI*. Malta: MUP, 271-284.
- BRINCAT, G. (1998). A Malta l'italiano lo insegna la televisione. *Italiano e oltre*, 13, 52-58.
- BRINCAT, G. (2003). *Malta. Una storia linguistica*. Genova: Le Mani.
- BRINCAT, L. (2007) *Do our students have an attitude problem towards English? A sociolinguistic study*. Tesi B.Ed (Hons) non pubblicata: Università di Malta.
- CARUANA, S. (1996). *The language of the Italian media and its contribution towards the spontaneous acquisition and formal learning of Italian in Malta*. Tesi M.Ed. non pubblicata: Università di Malta.
- CARUANA, S. (2003). *Mezzi di comunicazione e input linguistico. L'acquisizione dell'italiano L2 a Malta*. Milano: Franco Angeli.
- CARUANA, S. (2006). Trilingualism in Malta – Maltese, English and 'italiano televisivo'. *International Journal of Multilingualism* 3(3), 159-172.
- CARUANA, S. (2007). Language use and language attitudes in Malta. In Huguet, Á. & D. Lasagabaster (eds.), *Language use and attitudes towards multilingualism in bilingual European contexts*. London, Cleveland: Multilingual Matters, 184-207.
- CENOZ, J. (1998). Multilingual education in the Basque Country. In Cenoz, J. & F. Genesee (eds.), *Beyond Bilingualism: Multilingualism and Multilingual Education*. Clevedon: Multilingual Matters, 175-191.
- CRYSTAL, D. (1992). *An encyclopedic dictionary of language and languages*. Cambridge, MA: Blackwell.
- DOIZ, A. & D. LASAGABASTER (2004). The effect of the early teaching of English on writing proficiency. *International Journal of Bilingualism* 8, 527-542.
- ETXEBARRIA, M. (1995). Competencia y actitudes lingüísticas en la Comunidad Autónoma Vasca. In *Actas del simposi de demolingüística / III trobada de sociolingüistes*. Barcelona: Generalitat de Catalunya, 119-125.
- EUROPEAN COMMISSION (2006). "Europeans and their languages". *Special Eurobarometer 243*. European Commission. Online: [http://ec.europa.eu/public\\_opinion/archives/ebs/ebs\\_243\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_243_en.pdf) (accessed July 2007)
- GARCÍA, I. (2001). *Euskararen erabileran eragiten duten prozesu psikosozialak: identitate etnolinguistikaren garrantzia*. San Sebastián-Donostia: Universidad del País Vasco – Euskal Herriko Unibertsitatea.

- GARDNER, N. (2000). *Basque in Education in the Basque Autonomous Community*. Bilbao: Gobierno Vasco-Eusko Jaurlaritzia.
- HULL, G. (1993). *The Malta language question: A case history in cultural imperialism*. Valletta: Said International.
- LARRAÑAGA, N. (1995). *Euskararekiko jarrerak eta jokabideak*. Bilbao-Bilbo: Universidad de Deusto.
- LASAGABASTER, D. (2003). *Trilingüismo en la enseñanza. Actitudes hacia la lengua minoritaria, la mayoritaria y la extranjera*. Lleida: Milenio Educación.
- LASAGABASTER, D. (2004). Attitudes towards English in the Basque Autonomous Community. *World Englishes* 23, 211-224.
- LASAGABASTER, D. (2005). Attitudes towards Basque, Spanish and English: An analysis of the most influential variables. *Journal of Multilingual and Multicultural Development* 26, 296-316.
- LASAGABASTER, D. (2006). *Las lenguas de la diáspora vasca en el Oeste de los Estados Unidos de América*. Bilbao/Iruña: Lete.
- LASAGABASTER, D. (2007). Language use and language attitudes in the Basque Country. In Huguet, Á. & D. Lasagabaster (eds.), *Language use and attitudes towards multilingualism in bilingual European contexts*. London, Cleveland: Multilingual Matters, 65-89.
- LASAGABASTER, D. & Á. HUGUET (eds.) (2007). *Language use and attitudes towards multilingualism in bilingual European contexts*. London, Cleveland: Multilingual Matters.
- LIKERT, R. (1932). A Technique for the Measurement of Attitudes. *Archives of Psychology* 140, 1-55.
- MADARIAGA, J. M. (1994). Jarreraren eragina hezkuntza elebidunean: A eta D hizkuntza-ereduen artean egindako konparaketa-azterlana. In Idiazabal, I. & A. Kaifer (eds.), *Hezkuntzaren eraginkortasuna eta irakaskuntza elebiduna Euskal Herrian* (pp.). Oñati: Herri Arduralaritzaren Euskal Erakundea (IVAP), 111-128.
- MADARIAGA, J. M. (2006). Hezkuntza elebiduna Euskal Autonomia Erkidegoan: elebitasunetik kulturantzatasunera eleaniztasunetik barrena. In Cenoz, J. & D. Lasagabaster (eds.), *Hizkuntzak ikasten eta eranbiltzen*. Zarautz: Universidad del País Vasco-Euskal Herriko Unibertsitatea (University of the Basque Country), 15-35.
- MATSEC SUPPORT UNIT (2006). *SEC Examinations 2006 Statistical Report*. Msida: University of Malta.
- MICHELI, S. (2001). *Language attitudes of the young generation in Malta*. Tesi M.Phil. non pubblicata: Università di Vienna.
- MINISTRY OF EDUCATION (1999). *Creating the future together. National Minimum Curriculum*. Malta: MINISTRY OF EDUCATION. Online: [www.education.gov.mt/ministry/doc/pdf/curriculum\\_english.pdf](http://www.education.gov.mt/ministry/doc/pdf/curriculum_english.pdf) (accessed July 2007)
- NATIONAL STATISTICS OFFICE (2004). *News release. Education Statistics. Foreign Language Learning*. Malta: NSO. Online: [http://www.nso.gov.mt/statdoc/document\\_file.aspx?id=641](http://www.nso.gov.mt/statdoc/document_file.aspx?id=641) (accessed July 2007)
- PERALES, J. (2000). *Euskara-ikaste helduen ikas-prozesua: ikaslearen baitako zenbait aldagaien eta arrakastaren arteko erlazioa*. San Sebastián-Donostia: Universidad del País Vasco – Euskal Herriko Unibertsitatea.
- PERALES, J. (2001). Gainbegirada bat hizkuntz jarrerari Euskal Herrian. *Bat Soziolinguistika Aldizkaria* 40, 89-110.
- SAID, L. (1991) *Attitudes towards Maltese and English*. Unpublished B.Ed. (Hons.) dissertation: University of Malta.

- SCIRIHA, L. (2001). Trilingualism in Malta: Social and educational perspectives. *International Journal of Bilingualism and Bilingual Education*, 4, 23-37.a
- SCIRIHA, L. (2004). *Keeping in Touch. The Sociolinguistics of Mobile Telephony in Malta*. Malta: Agenda.
- SCIRIHA, L. & M. VASSALLO (2001). *Malta – a linguistic landscape*. Malta: Caxton.
- SCIRIHA, L. & M. VASSALLO (2006). *Living languages in Malta*. Malta: Print It.
- TJEERDSMA, R. S. & M. B. STUIJT (eds.) (1996). *Bilingualism and education: a bibliography on European regional or minority languages*. Ljouwert: Fryske Akademy/Mercator-Education.
- ZAMMIT, M. (1999) *Attitudes towards the teaching and learning of modern languages in the Maltese primary school*. Unpublished B.Ed. (Hons.) dissertation: University of Malta.